

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 dicembre 2017



EQUO COMPENSO

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 3	Parcella «conforme» ai valori dei parametri		1
-------------	----------	------	---	--	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	22/12/17	P. 30	Casse, è stallo sul cumulo gratuito	Simona D'Alessio	2
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	---

INDUSTRIA

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 29	Nuove risorse per i progetti R&S	Alessandro Sacrestano	3
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 2	Incentivi fino al 2019, al via la formazione 4.0		4
-------------	----------	------	--	--	---

BONUS CASA

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 2	Arriva il doppio sconto sui lavori condominiali		5
-------------	----------	------	---	--	---

INCENTIVI PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 29	Piccoli prestiti per gli studi sardi		6
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

DERIVATI

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 1-10	Grilli: «La causa a Morgan Stanley sui derivati? C'era il rischio default»	Davide Colombo, Gianni Trovati	7
-------------	----------	---------	--	-----------------------------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 3	Non c'è l'obbligo della pec per i consumatori finali		10
-------------	----------	------	--	--	----

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 23	Bonus investimenti anche per il 2018	Luca Gaiani	11
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-------------	----

ITS

Sole 24 Ore	22/12/17	P. 2	Oli a 18mila stabilizzazioni Potenziata l'offerta Its		13
-------------	----------	------	---	--	----

SOA

Italia Oggi	22/12/17	P. 44	Soa con sede estera abilitate	Andrea Mascolini	14
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

EQUO COMPENSO

Parcella «conforme» ai valori dei parametri

L'equo compenso, introdotto con il Dl fiscale, viene confermato e rafforzato per tutte le professioni, ordinarie e non, con un'unica eccezione, gli agenti della riscossione.

Il rafforzamento della normativa precedente riguarda in particolare tre aspetti. Il primo è relativo ai parametri, a cui ci si deve «conformare». In secondo luogo viene eliminata la possibilità di poter bypassare alcune clausole vessatorie con una contrattazione tra le parti; le nove clausole vessatorie contenute nel Dl fiscale diventano quindi perentorie. Viene infine

tolto il limite dei 24 mesi per proporre l'azione di nullità.

L'applicazione pratica della necessità di riconoscere un equo compenso riguarda i cosiddetti "committenti forti" che sono: la pubblica amministrazione, le banche, le assicurazioni e le grandi imprese, e sarà immediata solo per quelle professioni che hanno già dei parametri di riferimento stabiliti con decreto. Si tratta, per lo più, le professioni ordinarie. L'esclusione degli agenti della riscossione - introdotta ieri - si spiega con la necessità di non creare un'extra spesa difficilmente quantificabile per le Pa.



Casse, è stallo sul cumulo gratuito

È stallo sul cumulo gratuito dei contributi «spezzati» in più gestioni, opportunità consentita dal 1° gennaio 2017 (in base alla legge 236/2016) ai professionisti. A rivelarlo ieri a *ItaliaOggi*, a margine della prestazione dei risultati dell'Inl, il direttore generale dell'Inps Gabriella Di Michele. A più di due mesi dalla pubblicazione della circolare dell'Istituto (il 12 ottobre) con le istruzioni per l'applicazione dello strumento e «a oltre un mese dall'invio dell'Inps agli enti previdenziali privati di una bozza di convenzione, non ci sono stati passi in avanti», ha spiegato. Il motivo, è che «alcune Casse non condividono l'impostazione che abbiamo dato» (se il professionista è associato a un ente con un «tetto» anagrafico per la pensione di vecchiaia più alto di quello dell'Inps, l'Istituto pagherà l'anticipo maturato presso di esso, il resto lo erogherà la Cassa una volta raggiunti i requisiti d'età). E, perciò, «siamo fermi», ha chiosato Di Michele.

Simona D'Alessio



Innovazione. Le regole per le agevolazioni di Agenda digitale e industria sostenibile: domande dall'8 gennaio

Nuove risorse per i progetti R&S

Il Mise stanZIA altri 450 milioni di euro - Cambiano le soglie di accesso

Alessandro Sacrestano

Dall'8 gennaio gli interventi agevolativi **Agenda digitale** e **industria sostenibile**, disciplinati dall'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto ministeriale 24 luglio 2015, saranno di nuovo ai nastri di partenza. Lo ha chiarito un decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo economico dello scorso 18 dicembre, con cui il ministero dello Sviluppo economico ha anche ripilogato le fasi e le motivazioni del re-start.

In particolare, il provvedimento riguarda due incentivi finanziati a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (Fri), istituito presso Cassa depositi e prestiti. Si tratta degli interventi in favore dei grandi progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione elettronica e per l'attuazione dell'Agenda digitale italia-

na e nell'ambito di specifiche tematiche rilevanti per l'industria sostenibile.

Gli stanziamenti iniziali disposti per entrambe le misure si sono esauriti rapidamente per il notevole interesse dimostrato dalle imprese. Pertanto, con un decreto ministeriale del 18 ottobre scorso, le risorse disponibili sono state rialimentate con un'ulteriore somma di 350 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fri, per la concessione del finanziamento agevolato, e di 100 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fcs, per la concessione del contributo alla spesa.

Il decreto direttoriale ha, pertanto, stabilito nell'8 gennaio 2018 la data a partire dalla quale possono essere presentate le domande, a partire dalle 10 e fino alle 19 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì.

Tuttavia, gli interessati possono avere accesso - come è con-

suetudine - all'apposita piattaforma informatica del soggetto gestore (Banca del Mezzogiorno Mediocredito centrale) per prendere confidenza con la procedura di inoltro delle domande (<https://fondocrescitasostenibile.mcc.it>). Infatti, l'istanza di concorso alle nuove risorse è inoltrabile solo per via telematica, scegliendo fra le due procedure - una per Agenda digitale e l'altra per Industria sostenibile - disponibili sul sito internet del soggetto gestore. L'accesso anticipato alla piattaforma è stato utile anche in funzione della copiosa documentazione da allegare alla domanda, tra cui l'attestazione del merito creditizio rilasciata da una delle banche finanziatrici convenzionate scelta dall'impresa.

In questo contesto, vale anche la pena ricordare brevemente le modifiche che hanno indotto il ministero a fissare una data spartiacque nella disciplina dei due in-

centivi. In sostanza, con il decreto di ottobre 2017 si è stabilito che il finanziamento agevolato copre una percentuale nominale delle spese ammissibili non inferiore al 50% e, comunque, non superiore al 60% per le imprese di grande dimensione e al 70% per le imprese di piccola e media dimensione, come classificate in base all'allegato I al regolamento Gber.

Inoltre, il contributo alla spesa è ora concesso nella misura del 20% della spesa ammissibile sia per le imprese di piccola e media dimensione che per le imprese di grandi dimensioni (e non più del 10%). Infine, si è disposto che, qualora il valore complessivo dell'agevolazione, in termini di equivalente sovvenzione lordo, superi l'intensità massima prevista dalla disciplina comunitaria, l'importo del contributo diretto alla spesa è ridotto al fine di garantire il rispetto della predetta intensità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

01 | LE RISORSE

Si tratta di 350 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fri, per la concessione del finanziamento agevolato, e 100 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fcs, per la concessione del contributo alla spesa.

02 | IL FINANZIAMENTO (FRI)

L'aiuto consiste in un finanziamento agevolato in misura non inferiore al 50% e, comunque, non superiore al 60% per le imprese di grande dimensione e al 70% per le Pmi

03 | IL CONTRIBUTO (FCS)

Il contributo sarà concesso a tutti nella misura del 20% della spesa ammissibile.



INDUSTRIA 4.0

Incentivi fino al 2019, al via la formazione 4.0

Industria 4.0 guadagna più tempo e conquista anche una nuova gamba, quella della formazione. Nella legge di bilancio vengono infatti prorogati per il 2018 i benefici fiscali dei maxiammortamento. Ulteriore proroga se si paga un acconto del 20% entro il 2018 e la consegna avviene entro giugno 2019 (per il superammortamento su beni strumentali tradizionali) ed entro dicembre 2019 (per l'iperammortamento su beni digitali). L'unica modifica riguarda il superammortamento dove lo sconto scende dal 140 al 130% del bene e si restringe par-

zialmente la platea degli investimenti agevolabili con l'esclusione dei veicoli.

La vera novità è poi l'introduzione di un credito d'imposta del 40%, fino a 300mila euro, per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie 4.0. Viene inoltre rifinanziata per 330 milioni di euro nel periodo 2018-2023 la cosiddetta Nuova Sabatini per finanziamenti agevolati alle Pmi per investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature, con una riserva del 30% per gli investimenti "Industria 4.0".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BONUS CASA

Arriva il doppio sconto sui lavori condominiali

Uno sconto potenziato per gli interventi che, contemporaneamente, coinvolgono la messa in sicurezza sismica e l'efficientamento. Il capitolo dei bonus casa ha incassato un'integrazione che incentiva gli interventi su «edifici condominiali ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3 finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica». Chi realizza un cappotto termico e installa un sistema di isolatori sismici potrà contare su una detrazione dell'80%, in caso di salto di una classe di rischio sismico, e dell'85%, quando le classi sono due. La

seconda correzione di Montecitorio rivede, poi, il perimetro dell'ecobonus. Dal 2018 rientrano nel recinto del 65% gli sconti fiscali per le caldaie a condensazione, seguendo un meccanismo nuovo. Sotto la classe A non ci saranno sconti; la classe A semplice avrà diritto a una detrazione del 50%; la classe A combinata a sistemi di termoregolazione evoluti accederà al 65%. Una possibilità che si schiude anche per gli apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, e per i generatori di aria calda a condensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAZIO PROFESSIONISTI

A CURA DI **Conprofessioni**

Piccoli prestiti per gli studi sardi

La Regione Sardegna ha indetto un avviso pubblico per selezionare progetti da ammettere al finanziamento del Fondo microcredito Fse. Il Fondo, costituito durante la programmazione precedente, persegue lo scopo di sostenere l'avvio di iniziative di attività di impresa, comprese le società tra professionisti, promosse da specifiche categorie di soggetti svantaggiati che, per condizioni soggettive e oggettive, si trovino in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito. Le spese am-

missibili sono quelle per investimenti fissi (macchinari, impianti, attrezzature, mezzi mobili, opere murarie) direttamente connesse all'attività d'impresa; spese di funzionamento e gestione strettamente connesse all'avvio della nuova iniziativa; spese per risorse umane inerenti a oneri e retribuzioni, ammissibili solo qualora su quella risorsa umana non siano già stati concessi sgravi; corsi di formazione per innalzare la professionalità del lavoratore autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando Sardegna

TITOLO

Fondo Microcredito Fse

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Regione Sardegna.
Ente gestore: Sfirs spa

TEMPI

Fino a esaurimento delle risorse disponibili, entro il 30 giugno 2018 ore 23:59 (modalità a sportello, apre l'8 gennaio 2018).

NOTE FINANZIARIA

6.000.000 di euro

FINANZIAMENTO

Concessione di un microcredito compreso tra un minimo di 5.000 euro e un massimo di 25.000 euro a tasso zero per ciascuna iniziativa imprenditoriale selezionata. Finanziamento in forma di mutuo chirografario. Rimborso in rate costanti posticipate mensili.

SOGGETTI AMMISSIBILI

Soggetti inoccupati e disoccupati che intendano avviare iniziative imprenditoriali - in Sardegna - in forma di: microimprese aventi

forma giuridica di ditta individuale, società di persone, società a responsabilità limitata, società di capitali; cooperative (di tipo A e B); piccole imprese; associazioni o società di lavoratori autonomi e/o liberi professionisti che alla data di presentazione della domanda siano titolari di partita Iva. I liberi professionisti devono essere iscritti a ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte nell'elenco del Mise.

NOTE

- Categorie prioritarie: tutela ambiente; Ict; risparmio energetico e rinnovabili.
- Presentazione della domanda in formato elettronico.

CONTATTI

Per richieste di chiarimento:
sportelloimpresa@sfirs.it.

LINK

<http://www.sardegnaimpresa.eu/it/agevolazioni/fondo-microcredito-fse>

Altri bandi su www.quotidianofisco.ilsole24ore.com



Grilli: «La causa a Morgan Stanley sui derivati? C'era il rischio default»

L'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli ieri in Commissione Banche: «Una causa a Morgan Stanley sui derivati? Avrebbe avuto conseguenze devastanti» e messo l'Italia in condizione di pre-default. In audizione, sempre ieri, anche l'ex ministro Fabrizio Saccomanni. ▶ pagina 10



Commissione banche. L'ex ministro dell'Economia difende la scelta del Mef sulla mancata impugnazione dei contratti

«Derivati Tesoro, con lo stop rischio default»

Grilli in audizione: «Una causa a Morgan Stanley? Non avremmo più ripagato il debito»

Davide Colombo
Gianni Trovati
ROMA

■ Tra le obiezioni della Corte dei conti che hanno portato a contestare un danno erariale da 3,9 miliardi a Morgan Stanley e ai vertici del Tesoro c'è la mancata impugnazione dei contratti con la clausola di chiusura anticipata (early terminator) da parte dell'Economia. Ma questa scelta, nel periodo clou della crisi del debito tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, avrebbe avuto «conseguenze devastanti». Avrebbe messo il nostro Paese, che doveva già affrontare uno spread di oltre 500 punti, in situazione di pre-default.

Lo ha affermato ieri in Commissione d'inchiesta l'ex ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, a cui la magistratura contesta una piccola fetta (19,9 milioni) del presunto danno. Poggiando su un ventaglio ampio di argomenti tecnici, Grilli (oggi presidente di JPMorgan per l'Europa e l'Africa) ha sostenuto che la chiusura anticipata ha evitato al Tesoro di sostenere un flusso di pagamenti sempre più grande con i tassi di mercato a zero: «Senza attivazione del rimborso anticipato il flusso di pagamenti sarebbe stato maggiore di quello pagato

con il rimborso». Non solo. Grilli, che tra il 2011 e il 2013 è stato prima viceministro e poi ministro dell'Economia, ha anche spiegato che il disallineamento dei tassi sui titoli pubblici da quello di mercato determinò una situazione «non proteggibile da nessun derivato». La banca americana, che è uno degli specialist del Tesoro nella gestione delle aste, uscì da quel contratto secondo Grilli perché a fine 2009 si era trasfor-

DIRETTIVA SUL BAIL IN

L'ex ministro Saccomanni ha ricordato come l'Italia finì in minoranza nel negoziato europeo: eravamo considerati a rischio per l'alto debito

mata da banca d'investimento a banca commerciale, che da parte delle autorità di vigilanza c'era una spinta a smontare posizioni costose e quella sull'Italia lo era: «Il costo del derivato, finché non sono esplosi i Cds, era un costo normale: quando il costo dell'Italia s'è dissociato con il balzo dello spread oltre i 500 punti base per loro il costo è decuplicato».

Nel tardo pomeriggio l'audizione di Fabrizio Saccomanni,

ministro dell'Economia dall'aprile 2013 al febbraio 2014, è stata invece incentrata sui passaggi della trattativa finale per la messa a punto della direttiva sul bail-in, nel dicembre 2013. L'ex ministro (e futuro presidente di Unicredit) ha ricordato le ragioni che, nella sua ricostruzione, hanno pesato sulla messa in minoranza della posizione dell'Italia, che era contraria all'applicazione retroattiva del meccanismo di condivisione dei rischi e proponeva un bail in applicabile solo sulle specifiche passività delle banche e non su quello "allargato" che poi è stato adottato dalla direttiva Ue. Non ultimo l'alto debito pubblico dell'Italia percepito come uno dei principali fattori di rischio - ha affermato Saccomanni - indusse gli altri paesi europei, in primis il gruppo «capeggiato dalla Germania» a portare avanti «da linea severa di coinvolgimento dei creditori delle banche». Saccomanni ha rilevato come l'azione del Governo «ha avuto comunque un certo successo. Per esempio nella direttiva Brrd grazie al nostro intervento è stata inserita una norma sulla ricapitalizzazione precauzionale che poi è stata adottata per Mps».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex ministro dell'Economia. Vittorio Grilli in Commissione Banche a fianco del presidente Pier Ferdinando Casini

CALA IL SIPARIO SULLE AUDIZIONI

Il bilancio dei lavori

■ Questa mattina con l'audizione di Flavio Valeri, ad di Deutsche Bank Italia, e successivamente dell'ex presidente del Consiglio, Mario Monti, si chiude il ciclo di lavori pubblici della Commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie e finanziarie.

■ Finora i lavori si sono sviluppati nell'arco di dieci settimane, con oltre 155 ore di incontri tra sedute di Commissione (43) e dell'Ufficio di presidenza. Le persone audite

sono state 44, l'unico che non ha accettato di presentarsi a san Macuto ma ha mandato un testo scritto è il senatore Giulio Tremonti. Il senatore Paolo Tosato, della Lega, ha chiesto la convocazione di Marco Carrai, dopo le dichiarazioni rese ieri sulla mail inviata a Federico Ghizzoni ma il presidente Pier Ferdinando Casini ha respinto la proposta.

Verso la relazione conclusiva

■ Ieri l'Ufficio di presidenza ha

stabilità un calendario di massima sui lavori che proseguiranno nelle prossime settimane per arrivare alla stesura della relazione conclusiva (forse saranno più di una).

■ L'obiettivo è quello di chiudere il testo finale entro gennaio ma non c'è una scadenza obbligatoria se non quella di arrivare un poco prima delle prossime elezioni politiche che dovrebbero svolgersi la prima o seconda domenica di marzo



DOMANDE & RISPOSTE

Quali sono i derivati del Tesoro contestati dalla Corte dei conti, di cui si è discusso in commissione banche?

Le contestazioni riguardano quattro swap sottoscritti con Morgan Stanley, oggetto di chiusura anticipata tra fine 2011 e inizio 2012 con il pagamento da parte del Tesoro di 3,1 miliardi alla banca d'affari

Perché la Corte dei conti ipotizza il danno erariale?

Il danno erariale, che oltre al pagamento a Morgan Stanley considera anche i costi di finanziamento sulla base dei rendimenti del Btp a 5 anni, è di 3,9 miliardi, per il 70% a carico della banca d'affari e per il restante 30% a carico dei vertici del Tesoro (Maria Cannata, dg del debito pubblico, Vincenzo La Via, direttore generale del Tesoro, e gli ex dg del Tesoro Vittorio Grilli e Domenico Siniscalco). A motivarlo sono le swaption, cioè le opzioni vendute dal Tesoro alla banca, che hanno permesso a Morgan Stanley di decidere in modo unilaterale se e quando chiudere anticipatamente i contratti. Proprio questa "autonomia decisionale" di Morgan Stanley, secondo i magistrati contabili, permette di contestare il danno anche alla banca

Perché il Tesoro ha sottoscritto le swaption?

Secondo il Mef, come sostenuto in audizione alla commissione banche da Maria Cannata, la swaption rientrava fra le prassi di mercato per tutelare i contratti dal rischio di tasso, uno dei fattori cruciali soprattutto per un Paese ad alto debito come l'Italia. Premio e costi dell'opzione erano in linea con gli scenari probabilistici del tempo, che non potevano prevedere gli shock arrivati a fine 2011 con l'inversione della curva dei tassi.

Perché il Tesoro, pur potendo ricorrere alla giurisdizione italiana, non ha contestato la decisione di Morgan Stanley di esercitare la swaption?

La risposta è arrivata ieri da Vittorio Grilli, ex dg del Tesoro ed ex ministro dell'Economia. Avviare un contenzioso a fine 2011, nel picco della crisi del debito, avrebbe comportato concreti rischi di default del Paese. Mantenere i contratti, poi, avrebbe determinato nel tempo costi superiori rispetto a quelli pagati con la chiusura anticipata

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Non c'è l'obbligo della pec per i consumatori finali

Arriva una precisazione importante nell'esame alla Camera della manovra sul nuovo obbligo di fattura elettronica (dal 1° luglio 2018 per il settore carburanti e per i subappalti della Pa e dal 1° gennaio 2019 con estensione a tutti i settori). Non ci sarà l'obbligo della pec (posta elettronica certificata) per i consumatori finali, ossia per i cittadini non titolari di partita Iva. Ma le fatture elettroniche emesse nei loro confronti saranno messe a disposizione dai servizi telematici dell'agenzia delle Entrate. Una copia della fattura elettronica o in formato analogico sarà

messata a disposizione direttamente da chi emette la fattura. Dal canto suo, il consumatore avrà la facoltà di rinunciare alla copia elettronica o in formato analogico.

Altre novità riguardano l'obbligo della fattura elettronica per gli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti Iva. Mentre viene circoscritta l'esclusione dall'obbligo di certificazione per le cessioni di carburanti e lubrificanti per autotrazione ai soli acquisti al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio. Per l'iper ammortamento c'è una coda di applicazione nel 2019 purché si versi un acconto del 20% entro l'anno prossimo

Bonus investimenti anche per il 2018

Prende forma il quadro degli incentivi Industria 4.0 - Più tempo a disposizione delle imprese

Luca Gaiani

■ Industria 4.0 con bonus ammortamenti esteso al 2018 e coda al 2019. La legge di bilancio conferma la proroga dell'iper ammortamento 250% agli investimenti effettuati nel 2018, ovvero anche nel 2019 a condizione che entro il 31 dicembre del prossimo anno sia accettato l'ordine da parte del fornitore e venga erogato un acconto almeno pari al 20% del costo. Va al 2018 anche il super ammortamento, ma si riduce il beneficio dal 40% al 30% e vengono esclusi i veicoli indicati nell'articolo 164 del Tuir. Prevista anche la possibilità di sfruttare fino alla fine il bonus in caso di sostituzione dei beni 4.0 prima dell'ultimazione dell'ammortamento. Ampliato il bonus 40% per investimenti in software da parte di imprese che acquistano beni iper ammortizzabili.

Con l'approvazione degli emendamenti alla Camera prende corpo il quadro definitivo degli incentivi Industria 4.0 per i prossimi anni. Le imprese che stanno effettuando investimenti iper ammortizzabili avranno più tempo a disposizione, potendo contare su tutto il 2018 oltre che su una coda sino al 31 dicembre anno successivo per ordini e acconti del 20% erogati entro la fine del prossimo esercizio. Le regole restano inalterate rispetto a quelle attuali, trattandosi sostanzialmente di un allungamento del periodo agevolato senza soluzione di continuità rispetto a quello attuale. Per il super ammortamento, a fine 2017 (con coda al 30 giugno 2018 per ordini e acconti al 20% entro il 31 dicembre) si chiude invece l'attuale incentivo e se ne apre uno (parzialmente) nuovo per il 2018 (con la solita coda a giugno 2019): miglioramento al 30% e senza considerare autoveicoli altri mezzi dell'articolo 164.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iper ammortamento. Necessaria l'interconnessione



Maxi agevolazione estesa al software

Iper ammortamento anche nel 2018. La proroga allunga il periodo per effettuare investimenti agevolabili con la maggiorazione del 150% mantenendo invariate le condizioni del beneficio. Chi sta effettuando in questi giorni la pianificazione di nuovi investimenti per il 2018 potrà dunque evitare di correre per chiudere gli ordini e pagare gli acconti del 20% entro il 31 dicembre 2017.

La norma approvata prevede che l'iper ammortamento spetti anche per investimenti effettuati (cioè conclusi con la consegna del bene o l'ultimazione degli appalti) nel 2018 o anche nel 2019 qualora entro la fine del prossimo anno vengano accettati gli ordini e pagati i acconti almeno del 20% del corrispettivo contrattuale. I requisiti sono gli stessi ora indicati e dunque: beni compresi in tabella A) allegata alla legge 232/2016, interconnessione con il sistema di gestione aziendale e relativa attestazione o perizia giurata (beni di costo superiore a 500 mila euro).

Per chi investe in beni 4.0, viene agevolato (al 40%) anche il software (tabella B della legge 232) acquistato nel medesimo periodo, con estensione, previ-

sta dalla legge di bilancio, ai sistemi di gestione della supply chain finalizzata al drop shipping nell'e-commerce, ai servizi digitali per la fruizione immersiva, ricostruzioni 3D e realtà aumentata e al software per la gestione della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività.

Introdotta anche un meccanismo di salvaguardia dell'iper

40%

Il beneficio

Viene agevolato, in parte, anche il costo del software

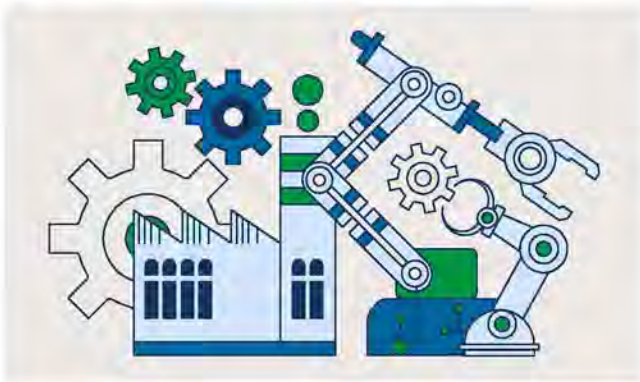
ammortamento (che riguarda pure i beni acquistati nel 2017) in caso di dismissione dei cespiti agevolati prima dell'ultimazione dell'ammortamento. Se il bene ceduto viene sostituito con altro avente caratteristiche non inferiori (compresa l'interconnessione) è possibile proseguire nella deduzione delle iper quote del 150% fino a recuperare interamente il bonus.

L.Gai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Super ammortamento. Escluse le auto strumentali



Si riducono lo sconto e i beni incentivati

Il super ammortamento scende al 30% e abbandona le autovetture strumentali. Con la chiusura dell'esercizio 2017 ha termine il bonus del 40% per gli investimenti in beni strumentali nuovi da parte di imprese e professionisti. Effettuando, entro il prossimo 31 dicembre, ordine al fornitore e pagamento di un acconto del 20%, l'agevolazione può ancora applicarsi, alle attuali condizioni, a investimenti ultimati entro fine giugno del 2018. Nel prossimo esercizio, come prevede la legge di Bilancio in approvazione dalla Camera, l'agevolazione cambia faccia. Per gli investimenti del 2018 (con allungamento fino al 30 giugno 2019 per ordini e acconti del 20% entro il 31 dicembre del 2018) la maggiorazione per ammortamenti e leasing scende al 30% ed escono interamente dall'ambito del bonus tutti i veicoli e i mezzi di trasporto indicati nell'articolo 164, comma 1, del Tuir. Con la attuale norma (e dunque fino al 31 dicembre 2017), sono invece detassabili al 40% anche le autovetture utilizzate quali beni strumentali nella attività dell'impresa (noleggiatori, tassisti e scuole guida, in particolare),

mentre ne sono escluse le flotte aziendali (auto in benefit). Nel 2018, resteranno agevolabili (al 30%) solo i mezzi di trasporto pesanti, come autocarri, autobus, autoveicoli a uso speciale o per trasporti specifici, trattori stradali e mezzi d'opera.

Come in passato, sono esclusi dalla nuova agevolazione (sia super che iper ammortamento) i fabbricati e le costruzioni nonché i cespiti con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5 per cento.

30%

La nuova maggiorazione
Nel 2018 il super ammortamento passa dal 40 al 30%

Per i beni super ammortizzabili non è stata invece prevista la salvaguardia della deduzione nel caso di cessioni e sostituzioni prima del termine dell'ammortamento, che è stata introdotta dalla legge di Bilancio per i beni iper ammortizzabili.

L.Gai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni 4.0. Professionisti fuori dal beneficio



Credito formazione sul costo del personale

di Luca De Stefani

Per la formazione 4.0, il credito d'imposta del 40% dovrebbe spettare, non sul costo del corso innovativo, ma solo sul «costo aziendale del personale dipendente» che seguirà le lezioni 4.0, a meno che il decreto attuativo, che dovrà essere emanato entro il 31 marzo 2018 non estenda il bonus anche al costo della formazione vera e propria.

I professionisti, inoltre, non potranno beneficiare di questa agevolazione fiscale, per la formazione 4.0 dei loro dipendenti, in quanto l'incentivo è rivolto solo alle imprese, indipendentemente dalla loro forma giuridica (individuale, familiare o societaria) e dal regime contabile adottato (minimi, forfettari, semplificati o ordinari).

L'incentivo consiste in un credito d'imposta (bonus massimo di 300mila euro) pari al 40%, non del costo del corso o del master che sarà seguito dall'imprenditore e/o dai suoi dipendenti, ma del «solo costo aziendale del personale dipendente» (retribuzione e contributi a carico del datore), che sa-

rà sostenuto durante le lezioni 4.0 «effettuate» nel 2018. La norma impone che queste attività di formazione siano «patuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali».

Si applicherà il consueto principio di competenza delle imprese, il quale non impone il pagamento delle retribuzioni entro il 12 gennaio 2019 (regola

300mila

Il tetto sui corsi
Credito d'imposta al 40% con tetto di 300mila euro

che influenza solo l'imponibilità del reddito di lavoro dipendente in capo al percettore). Il costo del personale dipendente in capo all'impresa, invece, si deduce (quindi, si considera sostenuto fiscalmente), solo in base al criterio di competenza, indipendentemente dal pagamento, purché il relativo importo sia certo e determinabile ai sensi dell'articolo 109 del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Ok a 18mila stabilizzazioni Potenziata l'offerta Its

Con le risorse aggiuntive inserite in manovra - 50 milioni nel 2018 e 150 milioni dal 2019 - si punta a stabilizzare l'organico con l'assunzione di 18.762 docenti precari nelle scuole. Sul piatto (37 milioni nel 2018, 41 nel 2019 e 96 milioni dal 2020) le risorse per la progressiva armonizzazione della retribuzione di posizione, per la parte fissa, dei dirigenti scolastici con quella prevista per le altre figure dirigenziali del comparto istruzione e ricerca. Con queste risorse si garantiranno ai presidi aumenti di circa 400 euro a regime. Potenziati anche gli Istituti

tecniche superiori (Its) con 10 milioni in più nel 2018, 20 nel 2019 e 35 dal 2020 per incrementare l'offerta formativa e le competenze in chiave industria 4.0.

Sul fronte universitario si sblocca il nodo degli stipendi dei prof universitari: previsto una tantum da 2500 euro in media come ristoro parziale del blocco degli stipendi 2011-2015. Dal 2020 invece scatteranno gli scatti biennali (al posto di quelli triennali) che saranno riconosciuti a tutti e non in base a criteri «premiati» come previsto in un primo momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modifica al codice appalti nel ddl di Bilancio per superare la procedura di infrazione

Soa con sede estera abilitate Nuova disciplina per gli incentivi ai tecnici degli enti

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Le Soa potranno avere anche la sede all'estero, senza obbligo di sedi secondarie in Italia, per qualificare le imprese di costruzioni italiane; gli incentivi ai tecnici delle pubbliche amministrazioni dovranno afferire ad un unico capitolo di spesa. Sono queste le ultime modifiche al codice dei contratti pubblici passate in commissione bilancio della camera nell'ambito della discussione del disegno della Manovra 2018.

La più rilevante è certamente quella inerente alle Soa (società organismo di attestazione), le società di diritto privato che dal 2000 si occupano di qualificare le imprese di costruzioni, un sistema che sostituì l'Albo nazionale dei costruttori e che anche il nuovo codice ha ritenuto di confermare. L'art. 84 del codice appalti, infatti, riproducendo quanto già previsto dall'articolo 40 del dlgs 163/2006 dispone che «i soggetti esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici di importo pari o superiore a 150 mila euro, provano il possesso dei requisiti di qualificazione, di regola, mediante attestazione da parte degli appositi organismi di diritto privato autorizzati dall'Anac».

Sulle Soa la Corte di giustizia europea affermò che solo le società con poteri decisionali connessi all'esercizio dei poteri pubblici devono stabilire la sede legale sul territorio nazionale di appartenenza, mentre quelle a scopo di lucro che operano in condizioni di concorrenza possono stabilirla ovunque. A seguito di questo orientamento il legislatore italiano con la legge di delegazione europea 2015-2016 ha eliminato l'obbligo di sede legale in Italia ma ha mantenuto l'obbligo, per le società estere, di avere comunque una sede secondaria sul territorio nazionale. Su questo punto l'Anac ha più volte sostenuto che questa esigenza derivava dal fatto di potere effettuare adeguatamente i controlli che

il codice dei contratti pubblici le ha assegnato.

L'emendamento approvato nei giorni scorsi stabilisce che le società organismi di attestazione, ovvero gli organismi con requisiti equivalenti di un altro Stato membro dello spazio economico europeo (See), devono avere sede in uno Stato membro dello stesso See che attribuisca all'attestazione che essi adottano la capacità di provare il possesso dei requisiti di qualificazione in capo all'esecutore di lavori pubblici.

In altre parole, è sufficiente

che la Soa residente all'estero svolga la sua attività in un ordinamento giuridico che preveda efficacia giuridica all'attestazione rilasciata, così da consentire all'impresa attestata di partecipare alle gare pubbliche.

Niente più sede secondaria in Italia, ma la Soa potrà operare con valore legale delle attestazioni rilasciate soltanto se l'ordinamento del paese di stabilimento attribuisce alla sua attività tale valore. Ciò dovrebbe essere sufficiente a superare la procedura di in-

frazione aperta contro l'Italia e a consentire all'Anac, in sede di controllo, di prendere atto del valore probante dell'attestazione. Altra cosa sarà poi il controllo sugli assetti societari delle Soa.

Un'altra modifica al codice dei contratti pubblici approvata nei giorni scorsi riguarda la disciplina dell'incentivo ai tecnici delle pubbliche amministrazioni e in particolare la precisazione per cui (comma 5-bis aggiuntivo all'articolo 113 del codice) gli incentivi debbano fare capo «al medesimo capitolo di spesa previsto per i singoli lavori, servizi e forniture»; una norma da coordinare con il primo comma che in maniera più generale dice nella sostanza la stessa cosa ma facendo riferimento alla nozione di appalto e al bilancio e allo stato di previsione della spesa. A queste modifiche si aggiungono poi quelle relative alla disciplina dei concessionari autostradali e degli accounti (si veda *Italia-Oggi* del 19 dicembre 2017).

© Riproduzione riservata

